

Fiorani-Berlusconi, quel prestito ad Arcore

Un Canaletto da 10 milioni nelle cassette della Bpi
La procura scongela le azioni Antonveneta

di Giuseppe Caruso / Milano

SAN VITTORE Sarà una vigilia di Natale piena quella dei magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta.

Sabato 24 infatti i pm interrogheranno per la terza volta Gianpiero Fiorani, in carcere ormai da una settimana. L'interrogatorio

era stato inizialmente previsto per oggi, ma poi si è preferito spostarlo a domani per approfittare della scarsa presenza della stampa.

Intanto continua a piovere sul bagnato per Fiorani. Ieri gli uomini della Guardia di Finanza di Milano hanno acquisito, presso gli uffici della Bpi a Lodi, la documentazione relativa ad alcune cassette di sicurezza che gli investigatori ritengono siano state utilizzate proprio Gianpiero Fiorani, nonostante fossero tutte intestate a terzi. Nei depositi di sicurezza è stato trovato addirittura un "Canaletto" del valore di dieci milioni di euro.

Fiorani nel prossimo interrogatorio dovrà parlare anche di queste cassette di sicurezza, ma soprattutto dei suoi tanti e variegati rapporti con il mondo politico. Gli inquirenti vogliono conferme e dettagli sul coinvolgimento dei nomi circolati in questi giorni (Calderoli, Romani, Brancher) e novità su quei personaggi con cui Fiorani aveva una consuetudine da qualche anno, ma di cui fino ad oggi si è parlato poco. Come per esempio Silvio Berlusconi. Nell'ultimo numero de «L'Espresso» vengono ricostruite tutte le tappe di un rapporto d'affari che affonda le radici nei primi anni novanta. Il primo contatto è infatti datato 1991, quando

Il banchiere di Lodi sarà di nuovo interrogato alla vigilia di Natale a San Vittore

l'allora Bpi acquistò dalla famiglia di Nino Rovelli (il discusso imprenditore del settore chimico) la Banca Rasini, l'istituto di credito in cui aveva lavorato per molti anni, come direttore, il padre del presidente del consiglio. In quella banca, di cui Fiorani è stato il direttore, sono stati custoditi per anni i segreti sui finanziamenti concessi a Berlusconi per le sue prime operazioni. L'ex amministratore delegato della Bpi concesse prestiti a molte società che facevano capo al presidente del consiglio. La società immobiliare Dolcedra, per esempio, ricevette un pre-

stato da un miliardo di lire nel febbraio del 1994.

Ma Fiorani diventa anche il punto di riferimento per tutti gli uomini che orbitano nella galassia del cavaliere, come nel caso dei parlamentari Aldo Brancher e Paolo Romani, chiamati direttamente in causa, negli interrogatori, dal «regional manager» della Bpi Donato Patrini.

Ma Fiorani vantava legami anche con Paolo Berlusconi. Il fratello del premier, condannato a risarcire 50 milioni di euro dopo aver patteggiato la pena per la vicenda della discarica di Cerro, si rivolge proprio alla Popolare di Lodi. Ed è sempre la banca di Fiorani a provare a rilevare alcuni negozi in franchising dell'Edilnord, società in difficoltà economica. Senza contare che Paolo Berlusconi possiede circa 8.000 azioni della Bpi, un piccolo investimento.

Gianpiero Fiorani è stato anche un munifico sostenitore del movimento politico fondato e guidato

da Silvio Berlusconi.

«L'Espresso» racconta di come sia finito nel mirino della Guardia di Finanza una fidejussione personale firmata nel 2002 dal presidente del consiglio in persona per far ottenere a Forza Italia un prestito di 15 milioni di euro. La cifra è servita a ripianare i debiti contratti durante la campagna elettorale del 2001 con la società Hdc del sondaggista Luigi Crespi, poi finito sotto inchiesta per il fallimento della stessa società. Un finanziamento lecito, ma che va a sottolineare ulteriormente il grado di confidenza e fiducia reciproca esistente tra Fiorani da una parte e Berlusconi dall'altra.

Ieri intanto si appreso che dopo quasi cinque mesi di sequestro la Procura di Milano ha "liberato" il 25,9% del pacchetto azionario Antonveneta, in mano a Bpi, messe sotto sigilli nel corso delle indagini sulla scalata dell'istituto padovano. Il titolo Bpi ha fatto un grande balzo in Borsa.



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

LODI

I sindacati dei bancari contro l'Abi

«Sarebbe stato indispensabile che Abi fosse intervenuta per tempo con una posizione chiara ad indicare le singole specifiche responsabilità ed a sostegno delle imprese bancarie e della loro credibilità, integrità, onestà». I sindacati dei bancari di Cgil, Cisl e Uil, con Dircredito e Falcri, sono tornati a criticare l'Abi. «Dopo un lungo assordante silenzio - affermano - l'Abi comunica che intende sospendere Bpi dalle sue associate e si riserva una eventuale azione legale. Che strano: Abi sospende un'azienda che ha avviato un difficile e pesante piano di risanamento, ma fino a qualche tempo fa eleggeva Fiorani vice Presidente dell'Associazione, nonostante le nostre denunce. Non si aiuta in questo modo Bpi e non si tutelano le banche».

«Ancora una volta - concludono le organizzazioni sindacali - siamo costretti a sviluppare un'azione di supplenza rispetto alle manchevolezze di Abi. Per questo da giorni abbiamo avviato assemblee, comunicazioni alla clientela, manifestazioni per evitare che singoli casi patologici, ascrivibili ai comportamenti del top management, riverberino ombre e sospetti sul settore creditizio e per garantire nei loro diritti i lavoratori e i clienti di Bpi».

L'inchiesta su Consorte e Sacchetti espatria in Svizzera

Gli avvocati ieri dai magistrati, un interrogatorio dopo le feste. Rispolverati i fascicoli Telecom



Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti Foto di Renato Ferrini/Ansa

/ Milano

COLLOQUIO «Per il momento non ci sarà alcun incontro tra i magistrati milanesi e il nostro assistito, Giovanni Consorte». Sono le parole pronunciate ieri dai

legali del presidente Unipol Giovanni Maria Dedola e Filippo Sgubbi, ai giornalisti, una volta usciti dal colloquio con il pm milanese Francesco Greco che coordina le indagini sulla scalata ad Antonveneta. Consorte è indagato per aggiotaggio sia a Milano che a Roma.

La strategia dei magistrati della procura meneghina è abbastanza chiara e prevede di aspettare l'esito della rogatoria inviata ai colleghi del Canton Ticino. Per questo motivo il pm Eugenio Fusco lunedì scorso era a Lugano, assieme ai rappresentanti della guardia di finanza, a visionare i

documenti sequestrati la settimana scorsa dalla magistratura elvetica.

Quella documentazione era riconducibile a Fabio Massimo Conti, il dirigente di Bpi swiss e gestore (assieme al latitante Paolo Marmont) del fondo Victoria and Eagle, arrestato martedì scorso e attualmente detenuto nel carcere di San Vittore. I magistrati milanesi però aspettano ancora di visionare altri documenti e fino a quel momento non sentiranno non solo Giovanni Consorte, ma nemmeno il suo vice Ivano Sacchetti ed il presidente di Hopa Emilio Gnutti.

La Procura indaga anche sulla Teti, la società finanziaria che dal 2005 ha accolto diversi assegni circolari, per un totale di circa un milione e seicentomila euro, provenienti dal conto di Consorte aperto alla Bpi. La Teti risulta essere stata costituita da una fiduciaria e gestita da un fiduciario di 76 anni, di nome

Italo Moro. Tra le operazioni finite sotto la lente d'ingrandimento della Guardia di Finanza c'è l'acquisto da parte della Teti di un palazzo di proprietà di Giovanni Consorte, che lo aveva comprato nel 1996, assegnandone l'usufrutto alla figlia.

Per cinque anni l'immobile è rimasto assegnato ad una signora quarantenne nata a Milano, ma alla fine è ritornato proprio alla società alimentata dai soldi di Consorte. Un giro complicato che ha insospettito gli uomini della Gdf. Da qui l'inizio dei controlli.

Ieri si appreso della notifica, da

Il giudice Castellano indagato per millantato credito presso il tribunale di Perugia

parte dei magistrati di Perugia, di un invito a comparire nei confronti di Francesco Castellano, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano, che è indagato dalla Procura del capoluogo umbro per millantato credito. L'ipotesi di reato si riferisce ad alcune telefonate intercettate tra Castellano e Giovanni Consorte. Castellano avrebbe parlato con Consorte del tentativo di scalata di Unipol alla Banca nazionale del lavoro.

Il giudice Castellano si dovrà presentare davanti ai suoi colleghi perugini il prossimo 30 dicembre. Ieri pomeriggio i pm Greco, Fusco e Perotti hanno tenuto un summit per coordinare le prossime mosse, soprattutto in relazione agli interrogatori degli indagati, come Fabio Massimo Conti, Gianfranco Boni e Silvano Spinelli. La Procura intanto ha rispolverato i fascicoli di Telecom per accertare eventuali illeciti nelle due scalate di cui è stata oggetto.

gi.ca.

Quelli che hanno già fatto i soldi con la Bnl

Il «contropatto» ha incassato 2.200 milioni di euro dagli alleati di Unipol

Mentre non si sa ancora se l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Unipol sulla Bnl potrà essere realizzata, in quanto dopo cinque mesi mancano le necessarie autorizzazioni, alcuni imprenditori e immobiliari hanno già potuto beneficiare di un lauto guadagno.

Si tratta del cosiddetto «contropatto», cioè di quel gruppo di azionisti della Bnl che si è opposto a lungo al patto di sindacato composto da Diego della Valle, dal Banco di Bilbao e dalle Assicurazioni Generali che controlla tutta la banca guidata da Luigi Abete.

Il «contropatto» possedeva circa il 27% del capitale di Bnl fino allo scorso luglio quando decise di vendere le azioni a un gruppo di istituti di credito e investitori italiani e stranieri. Il passaggio delle azioni sarebbe avvenuto, secondo le notizie divulgate, al prezzo di 2,7 euro l'una. Valore complessivo della transazione: circa 2.200 milioni di euro, oltre quat-

Bnl quanto hanno incassato gli immobiliari			
Socio	Quota %	Incasso (mln di euro)	Plusvalenza stimata (mln di euro)
Caltagirone	4,96	405,64	255
Ricucci	4,99	408,08	151
Coppola	4,92	402,35	208
Statuto	4,90	400,76	207
Bonsignore	4,24	346,76	180
Lonati	2,48	202,82	105
Grazioli	1,00	81,79	42
Totale	27,49	2.248,20	1.148

tre miliardi di vecchie lire. Tra i venditori ci sono alcuni immobiliari protagonisti anche della scalata Antonveneta e di al-

Da Caltagirone a Coppola, passando per Ricucci e Bonsignore: ecco chi ha riscosso

tre temerarie operazioni d'estate come l'attacco alla Rcs, e altri esponenti importanti del mondo imprenditoriale. Non è escluso che possano essere ascoltati dalla Procura di Roma che indaga sulla preparazione della scalata alla Bnl.

Il principale beneficiario del «contropatto» della cessione delle azioni Bnl è l'editore e costruttore romano Francesco Caltagirone, considerato «un grande imprenditore» da Francesco Rutelli, che avrebbe incassato 405 mi-

lioni di euro, con una plusvalenza stimata di 255 milioni per la vendita della sua quota del 4,96%.

Seguono gli immobiliari Stefano Ricucci (incasso di 400 milioni), Danilo Coppola (400 milioni) e Giuseppe Statuto (altri 400 milioni) con rilevanti plusvalenze come indicato nella tabella accanto. L'imprenditore Bonsignore, l'industriale Lonati (che ha appena chiuso una fabbrica a Firenze) sono gli altri principali venditori delle azioni Bnl già detenute dal «contropatto».

Nei prossimi giorni, secondo fonti di agenzia, l'Isvap dovrebbe comunicare alla Banca d'Italia gli ultimi chiarimenti richiesti, anche alla luce di una decisione della Consob in merito al prezzo dell'offerta lanciata dalla compagnia di assicurazione delle cooperative sulla banca romana. L'istruttoria è particolarmente complessa: sono, infatti, già passati cinque mesi dall'inizio dell'istruttoria.

AUTOSTRADE

Penati, Gavio, Serravalle: le intercettazioni smentiscono Albertini

Tra le intercettazioni della Guardia di Finanza, pubblicate da vari quotidiani, spunta qualcosa che riguarda anche il sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Nessuna accusa, ma un indiretto chiarimento rispetto a una accusa che lui stesso aveva invece rivolto al presidente della provincia di Milano. Si ricorderà la lunga e veemente polemica di Albertini nei confronti di Filippo Penati, a proposito dell'autostrada Serravalle e Marcellino Gavio. Albertini criticò aspramente Penati per aver acquistato azioni di Gavio, con i soldi, della provincia, finanziando di fatto in questo modo,

secondo Albertini, l'intervento dell'imprenditore a fianco di Consorte nell'operazione Unipol. Uno scambio insomma, per il sindaco, tra Penati e Consorte, tramite Gavio, all'insegna della finanza rossa. Adesso, dalle intercettazioni, si apprende che le cose andarono molto diversamente: semplicemente fu Mario Resca, commissario di Cirio, a invitare Marcellino Gavio a sostenere Consorte e per questo organizzò un incontro a casa dello stesso Gavio. La Provincia proprio non c'entra, non c'entra il presidente Filippo Penati. Smentito il sindaco Albertini.

Tramonti

dal periodo veneziano ai primi anni '50
4 dicembre 2005 - 21 gennaio 2006

Circolo degli Artisti
Viale S. Antonio, 7 Ferrara tel. 0516 680707
orario: 20-24 lunedì chiuso

Un'occasione per passare una serata
d'arte e cucina di classe